

FRANCESCO VECCHIATO, *Angelo Messedaglia e i salotti romani: i carteggi con Giulia Marliani e Laura Acton Minghetti*, in VITANTONIO GIOIA - SERGIO NOTO (a cura di), *Angelo Messedaglia e il suo tempo*, Macerata, Edizioni Università di Macerata, 2011, pp. 187-209.

**1. Premessa.** Mi sia consentito preliminarmente di ringraziare i colleghi Giorgio Borelli e Sergio Noto per l'affettuosa insistenza con cui hanno incoraggiato un mio impegno sul tema in oggetto. Li ringrazio, perché i due personaggi a me affidati sono risultati straordinariamente affascinanti. Con Giulia Marliani, nata Mathieu, e Laura Minghetti, nata Acton, non si apre una finestra su salotti romani dominati da pettegolezzi, intrighi e gelosie, ma si è proiettati in una dimensione europea di esistenze tramate di relazioni internazionali intensamente vissute. Laura Minghetti è esponente di primo piano di quella élite internazionale per la quale l'integrazione europea è un fatto compiuto. Soggiorna con assoluta naturalezza nei luoghi del termalismo internazionale, si nutre di cultura europea assorbita su testi per lo più in lingua inglese, pare vicina a quel cattolicesimo liberale europeo, i cui uomini di spicco furono il bavarese Ignazio Döllinger e l'anglo-napoletano John Acton, cugino di Laura Minghetti, il quale, dopo essere stato professore di storia moderna alla Cambridge University, avrebbe concluso i suoi giorni a Tegernsee in Baviera, dove Laura Acton Minghetti soggiornava regolarmente, anche lei critica nei confronti del Sillabo e del dogma dell'infalibilità pontificia.

Le lettere di Giulia Marliani sono tutte in francese. Rare le parole italiane sparse tra le righe. Sistematically la presenza dello spagnolo, usato prevalentemente per i saluti finali. Laura Minghetti utilizza, invece, tanto l'italiano che il francese, lingua nella quale scrive tutte le lettere inviate dall'estero.

Un cenno biografico introduttivo è d'obbligo soprattutto in relazione a Giulia Marliani, nata Mathieu, di origine savoiarda, sposata con il conte Emanuele Marliani. Questi nasce a Cadice (Spagna) il 13 luglio 1799 da genitori milanesi. Rientrato in Italia, si stabilisce a Bologna. Deputato di Budrio (Bologna) nella VII e VIII legislatura, è nominato senatore il 30 novembre 1862. Fu membro del senato spagnolo. Partecipò ai moti risorgimentali del 1859 e fu eletto deputato all'Assemblea delle Romagne. In parlamento si interessa soprattutto di argomenti economici e amministrativi<sup>1</sup>. Intervenne nel dibattito sulla legge delle guarentigie, dichiarandosi contrario a larghe concessioni alla chiesa. E' stato autore di scritti di storia politica e militare<sup>2</sup>. Muore a Firenze il 5 gennaio 1873<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Del ruolo svolto dal Marliani nel cavouriano decennio di preparazione, soprattutto nei contatti con l'Inghilterra, ci parla Marco Minghetti, che tra l'altro scrive: «Emanuele Marliani, del quale ho già parlato innanzi, e che dimorava a Bologna, oltre a una corrispondenza assai frequente che teneva con lord Clarendon, di cui era amico, ci fornì due scritti in francese, che furono pubblicati nella *Rivista Contemporanea* di Torino di quell'anno, l'uno dei quali aveva per titolo, *Le Congrès de Paris*, e l'altro, *La question orientale et la question italienne*. Fatta ragione di alcune sue idee peculiari, essi rispondevano acconciamente ai nostri disegni». M. MINGHETTI, *Miei ricordi*, III, 1850-1859, Torino, Roux, 1890, p. 137.

<sup>2</sup> Tra gli scritti del Marliani, menziono in particolare E. MARLIANI, *L'unité nationale de l'Italie*, Turin, Bocca, 1860, pp. 55, in cui l'autore offre una ricostruzione del decennio di preparazione (1849-1859) e degli avvenimenti del 1859-'60, per passare poi a ripercorrere le tappe che hanno portato alla formazione dei principali stati europei, Francia, Inghilterra, Austria, Prussia e Russia. Ribadito quindi il diritto dell'Italia a essere nazione-stato, compara conclusivamente il diverso cammino compiuto dagli stati europei. Le cinque grandi nazioni da lui prese in esame hanno impiegato secoli per formarsi perché si sono fondate sull'uso della forza. L'Italia si è costituita invece in soli diciotto mesi perché la sua unificazione è opera di un «*attrait sympathique et fraternel, pour la réunion naturelle d'un même peuple que la force étrangère et une fausse politique européenne avait tenu divisé. À peine cette rude chaîne a été soulevée que l'Italie avec toute l'élasticité de sa vigoureuse et féconde nature s'est repliée sur elle-même, s'est groupée, et a formé la nation; le principe de nationalité triomphe en Italie, parcequ'il est vrai, légitime, inaliénable, parcequ'il est au-dessus de tous les principes de convention, et ne meurt jamais. L'Italie aujourd'hui est une, parcequ'elle devait l'être: dans son émancipation nationale, l'Italie n'a froissé aucun intérêt public au-delà des Alpes: elle n'a fait que réagir chez elle contre un passé funeste imposé par la force: elle a repoussé, elle a combattu des dynasties antinationales et le joug injuste et odieux de l'Autriche: c'était son droit, c'était son devoir, c'était une question d'honneur et d'opportunité;*

Laura Acton, anglo-napoletana, nata a Napoli nel 1829, diciottenne, in prime nozze sposa il principe Domenico Beccadelli di Camporeale, diplomatico con il quale soggiorna a Londra e Parigi. Rimasta vedova nel 1863, rientra in Italia e si stabilisce a Torino, dove conosce Marco Minghetti<sup>4</sup>. Il matrimonio viene celebrato nel settembre 1864 alla vigilia di quella convenzione di settembre che sancisce il trasferimento della capitale da Torino a Firenze e che costa al Minghetti il posto di primo ministro.

Del matrimonio Marco Minghetti ci ha lasciato questo flash:

In quel giorno (4 settembre 1864) accadeva il mio matrimonio con Laura Acton vedova del Principe di Camporeale, e il Re m'aveva cortesemente dato un appartamento a Stupinigi per potervi passare più quietamente i primi giorni di matrimonio, ed insieme trovarmi a così breve distanza da Torino da non mancare neppure un giorno al mio dovere<sup>5</sup>.

Il salotto di Laura Minghetti fu centro di vita artistica e intellettuale, grazie alle sue numerose conoscenze internazionali, che andavano da Bismarck a Gladston, dall'imperatrice Eugenia a Richard Wagner. La Acton muore il 12 settembre 1915 nella villa di Mezzaratta a Bologna. Aveva lasciato tutti i documenti del marito all'Archiginnasio di Bologna<sup>6</sup>.

puis maîtresse d'elle-même elle s'est arrêtée à la limite qu'elle avait fixée d'avance, attendant son complet affranchissement de la raison publique de l'Europe. Quand les destinées d'un peuple s'accomplissent avec une si haute sagesse, avec une si merveilleuse unanimité, ce n'est presque plus l'oeuvre des hommes, c'est que Dieu le veut» (p. 54). Altri lavori di Emanuele Marliani sono i seguenti: *Alcune osservazioni sull'opuscolo "La Francia, Roma e l'Italia" di Emanuele Marliani*, Torino 1861; *Brevi cenni in risposta alle "Considerazioni sulla convenzione 15 giugno 1862 per la concessione di strade ferrate nelle provincie meridionali e nella Lombardia" di Emanuele Marliani*, Torino 1862; *Sulla disammortizzazione dei beni delle manimorte in Ispagna. Lettera diretta al ministro delle finanze Marco Minghetti dal senatore del Regno Emanuele Marliani*, Torino 1863; *Discorso pronunciato dal senatore Marliani nella seduta del 21 aprile 1865 in occasione della discussione del progetto di legge per l'abolizione della pena di morte*, Torino 1865; *Sulla urgenza di una legge di disammortizzazione generale in aiuto delle finanze. Pensieri e studi di Emanuele Marliani senatore del Regno*, Pisa 1866; *Addizioni ed osservazioni all'ordinamento dello Stato*, Firenze 1867; *Trafalgar (21 ottobre 1805) e Lissa (20 luglio 1866)*, Firenze 1867; *Addizioni ed osservazioni all'"Ordinamento dello Stato", nuovo studio del signor conte Augusto De' Gori, senatore del Regno*, Firenze, Cellini, 1867; *1854 et 1869, un changement de dinastie en Espagne: la maison de Bourbon et la maison de Savoie*, Firenze 1869; *La Spagna nel 1843 e nel 1872*, Estratto dalla «Nuova Antologia», Firenze, 1872 (aprile), pp. 830-844.

<sup>3</sup> Per notizie biografiche, insostituibili sono i classici lavori di Alberto Malatesta, Telesforo Sarti e Michele Rosi. A. MALATESTA, *Ministri, deputati, senatori dal 1848 al 1922*, vol. 2°, Milano, Istituto Editoriale Italiano, 1941. T. SARTI, *Il Parlamento subalpino e nazionale: profili e cenni biografici di tutti i deputati e senatori eletti dal 1848 al 1890*, Roma, 1896. M. ROSI, *Dizionario del Risorgimento nazionale: dalle origini a Roma capitale. Fatti e persone*, Milano, Vallardi, 1930-1937.

<sup>4</sup> Marco Minghetti (Bologna, 1818 – Roma, 1886), dal 10 marzo al 1° maggio 1848 è ministro dei Lavori pubblici dello stato pontificio. Tra il maggio e l'agosto 1848 è ufficiale di stato maggiore al quartier general sardo. Partecipa alle battaglie di Goito (30 maggio 1848) e Custoza (23-25 luglio 1848). Nel marzo 1856 è a Parigi con Cavour che lo aveva pregato di redigere un memorandum sullo stato delle province appartenenti allo stato pontificio. Il 2 aprile 1860 viene eletto deputato, carica che conserverà fino alla morte. E' ministro degli interni prima con Cavour e poi con Ricasoli; ministro delle finanze con Farini (1862); presidente del consiglio dei ministri dal 24 marzo 1863, carica da cui si dimette il 24 settembre 1864, venti giorni dopo aver sposato Laura Acton. Tornerà capo del governo dal 1873 al 1876, riservandosi anche il ministero delle finanze. Raggiunto il pareggio nel bilancio dello stato, è costretto a dimettersi nel marzo 1876 per lasciare il posto alla sinistra di Agostino Depretis. *Marco Minghetti statista e pensatore politico. Dalla realtà italiana alla dimensione europea*, a cura di Raffaella Gherardi e Nicola Matteucci, Bologna, Il Mulino, 1988, pp. 416. Cfr. M. MINGHETTI, *Scritti politici*, a cura di Raffaella Gherardi, Roma, Presidenza del Consiglio, 1986. Innumerevoli gli scritti di Marco Minghetti, in parte ripubblicati in M. MINGHETTI, *Scritti vari*, Raccolti e pubblicati da Alberto Dallolio con uno studio di Domenico Zanichelli, Bologna, Nicola Zanichelli, 1896, pp. 526. L'opera in tre volumi *Miei ricordi* copre gli anni dal 1818 al 1859. M. MINGHETTI, *Miei ricordi*, volumi I-III, Torino, Roux, 1888-1890.

<sup>5</sup> M. MINGHETTI, *La convenzione di settembre (Un capitolo dei miei ricordi)*, Pubblicato per cura del Principe di Camporeale, Bologna, Nicola Zanichelli, 1899, p. 140.

<sup>6</sup> Un breve profilo della Acton ci viene offerto da Maria Teresa Mori. Cfr. M.T. MORI, *Laura Acton Minghetti (1829-1915)*, in *Italiane. Dall'Unità d'Italia alla prima guerra mondiale*, a cura di Eugenia Roccella e Lucetta Scaraffia, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le pari opportunità, 2003, pp. 3-4. Cfr. anche *Eroine, ispiratrici e donne di eccezione*, a cura di Francesco Orestano, Milano, Istituto Editoriale Italiano Bernardo Carlo Tosi,

Ancora un'osservazione introduttiva. Affidare gli epistolari Marliani e Minghetti a due diversi studiosi – era l'ipotesi iniziale per questo convegno – sarebbe stato un grave errore di prospettiva, trattandosi di due donne strettamente legate e di due vite che anche epistolarmente si intersecano di continuo.

Io indugerò su questi filoni: l'amicizia Minghetti-Messedaglia, l'amicizia a tre Minghetti-Messedaglia-Marliani, i soggiorni europei di Laura Minghetti insieme alla figlia di primo letto Maria Beccadelli di Camporeale, e infine la polemica contro il Sillabo.

**2. L'amicizia Minghetti-Messedaglia.** Il tema di fondo dell'epistolario di Laura Minghetti è quello dell'amicizia con Angelo Messedaglia, ribadita con forza in ogni lettera usando espressioni convenzionali che fanno per lo più riferimento alla sua subalternità culturale rispetto all'amico, la cui sapienza è nutrimento che l'arricchisce e di cui non sa fare a meno. Può accadere, però, di imbattersi anche in affermazioni più coinvolgenti, come quando gli dichiara: «*io sento sempre il raggio del vostro sentimento affettuoso*», e ancora «*ho bisogno per vivere di sentirmi circondata d'amore*»<sup>7</sup>. Il desiderio intenso di rimanere in relazione con lui, anche quando ne è lontana, è in questa invocazione dalla Stiria: «*Addio mio carissimo, scrivetemi proprio tutto quello che vi passa per la mente e pel cuore, io voglio sentirmi sempre più in comunione con voi*»<sup>8</sup>. E' la lontananza dall'Italia che le suggerisce le affermazioni più appassionate, come quando da Franzensbad dichiara: «*Vorrei che vi lasciaste andare nella vostra corrispondenza e che non foste sempre a vous lier les mains*», siglato da un «*non posso più vivere lontano dall'Italia e dai miei cari cari buoni amici*»<sup>9</sup>. E' la lontananza a dettarle anche le lettere più ricche di notizie e di struggenti confessioni. Da Tegernsee in Baviera, dopo aver accennato al suo ruolo di nonna, una nonna peraltro ancora molto giovane, si lascia per un momento andare a una nostalgica rievocazione del passato. Subito dopo reagisce però con dolcezza, certa che l'avvenire ancora le consentirà di gustare della presenza dell'amico, cui si rivolge con queste parole: «*Quando si è abituati ad avere attorno a sé spiriti superiori, che fanno dono dei loro pensieri migliori, che aprono gli orizzonti con bontà indulgente, voi potete capire ciò che mi manca*». La lettera in cui si è espressa così è stata aperta insolitamente con un cenno al marito Marco Minghetti, il cui arrivo le ha procurato una grande gioia. Ora per qualche breve momento potrà avere accanto a sé «*questa buona cara figura piena di serenità*»<sup>10</sup>. I fugaci accenni al marito da parte di Laura Minghetti sono sempre positivi, a differenza di quanto rileviamo nelle lettere di Giulia Marliani, praticamente ostaggio di un uomo, ormai vecchio, che tarpa ogni suo slancio. E dopo la lettera della Minghetti da Tegernsee, una successiva dalla stazione turistica di Berchtesgaden, nel settembre 1876. Qui Laura Acton è arrivata dopo una sosta a Bayreuth. Marco Minghetti è ancora con lei, cosa che la rallegra *infinitamente*. I suoi cenni sono ancora di ammirazione per il dinamismo del marito, sempre in movimento a visitare ogni angolo dei paesi che attraversa o in cui sosta<sup>11</sup>. E ancora una nota fisica in riferimento all'aspetto

---

1940, serie VII, p. 262. La bibliografia citata in *Eroine* è la seguente: N. BAZZETTA DI VEMENIA, *Gli amori dei laghi*, Milano, 1922; R. BONGHI, *Lettera dedicatoria*, premessa al «Teeteto», in *Dialoghi di Platone*, vol. IV, Torino, 1891; R. BONGHI, *Ritratti e profili di contemporanei*, Firenze, 1935; «Corriere della Sera», Milano, 13, 14 settembre 1915; «Giornale d'Italia», Roma, 14 settembre 1915; «Il Resto del Carlino», Bologna, 13 settembre 1915; G. MOJOLI, *Marco Minghetti*, Bologna, 1926; B. VON BÜLOW, *Memorie*, Verona, 1939.

<sup>7</sup> Biblioteca Civica di Verona (d'ora in poi BCVR), *Carteggio Angelo Messedaglia (d'ora in poi Cam)*, Franzensbad, Amicizia Angelo-Laura 1.

<sup>8</sup> BCVR, *Cam*, Stiria Alt Aussee Seewirth, 9 luglio, Amicizia Angelo-Laura 2.

<sup>9</sup> BCVR, *Cam*, Franzensbad, 3 luglio, Amicizia Angelo-Laura 3.

<sup>10</sup> BCVR, *Cam*, Tegernsee, Baviera. Amicizia Angelo-Laura 4.

<sup>11</sup> Frequenti i viaggi esteri di Minghetti, ben prima che conoscesse Laura Acton. Nel corso di una visita a Londra, nei mesi in cui era in corso la guerra di Crimea, viene sconvolto da un'esperienza di degrado umano, di cui aveva avuto informazione, ma che risultò peggiore di ogni descrizione. Questo il suo ricordo: «Durante la mia visita a Londra, una sera, verso mezzanotte, essendo andato alla stazione di London Bridge per ricevervi degli amici che venivano dall'Italia, ed avendomi i guardiani detto che il treno avrebbe ritardato oltre un'ora, pensai di aspettare passeggiando nei contorni. E quivi mi si offerse uno spettacolo tristissimo, del quale avevo letto delle descrizioni, ma la realtà fu assai più ributtante di ogni lettura. Dalle botteghe dei venditori di liquori uscivano donne a frotte, di ogni età, e persino bambine

splendido di quest'uomo - Minghetti - che «*fa piacere vederlo*»<sup>12</sup>. Naturalmente non ci è dato di capire se il riferimento sia solo all'ottima salute, di cui lo statista sembra godere, o se invece ci sia una sottolineatura al fascino dell'uomo che all'epoca ha 58 anni - Messedaglia ne ha 56 - mentre lei, Laura, ne ha 47. Il dinamismo di Marco Minghetti trova altre conferme. Una, durante un soggiorno ad Amsterdam dove egli è instancabile nel mostrare ogni particolare della città e dei suoi musei alla moglie Laura, che apprezza moltissimo l'intelligenza del marito in questo suo ruolo di guida turistica<sup>13</sup>.

**3. L'amicizia Minghetti-Marliani-Messedaglia.** Confrontando le lettere della Marliani con quelle della Minghetti, in relazione all'amicizia con Messedaglia, pare non esistano differenze sostanziali. In fondo, i sentimenti delle due donne passano attraverso il filtro della missiva, che tende a smorzare e uniformare pensieri e atteggiamenti. Sono lettere che non possono non essere convenzionali. Non possiamo attenderci nulla che non sia la convenzionalità di informazioni neutre e di sentimenti del tutto legittimi, come il ribadire il tema dell'amicizia che le lega al parlamentare veronese. Di più e di diverso in lettere che girano per l'Italia non si può dire. Anche i rapporti tra le due donne paiono improntati ad una comprensione, a volte perfino sospetta. Che ciascuna ribadisca quasi in ogni lettera indirizzata a Messedaglia l'amicizia per l'altra, forse è ancora accettabile, ma l'insistenza nel dichiararsi contente che l'altra sia oggetto di maggiori attenzioni e di un maggior numero di visite da parte di Angelo Messedaglia, come pure ch'egli sia prodigo di attenzioni e premure per una delle due amiche, alla lunga finisce col generare qualche interrogativo.

E' soprattutto Giulia Marliani a chiedere a Messedaglia notizie di Laura, lasciando trasparire che almeno in determinati periodi dell'anno i due si incontrino regolarmente. Il rischio di possibili gelosie tra le due donne viene affrontato scopertamente in una lettera di Giulia da Salisburgo dove si trova in vacanza con Laura. Queste le parole di Giulia tradotte dal francese: «*Noi parliamo così sovente di voi! E ci diciamo, che voi avete due belle anime per amiche, perché l'ombra della gelosia non viene a turbare la nostra amicizia malgrado la comunanza di sentimenti. C'è da dire tuttavia – e io gliel'ho fatto confessare – che io la lascio passare per prima, se lei ci tiene*»<sup>14</sup>. Le reciproche attestazioni di stima e di affetto non si contano. Giulia Marliani dedica a Laura Minghetti tra gli altri questo appassionato riconoscimento: «*Lauretta è una creatura unica. Tutto è vita, calore, luce nella sua anima e nel suo cuore, e non si può avvicinarla senza essere rianimati dai suoi raggi*»<sup>15</sup>.

---

di dieci a dodici anni scomposte ed ubriache. Scorazzavano per la strada, si gittavano sui passeggeri rari a quell'ora, offrendosi oscenamente, talora cadevano in terra non potendosi reggere. E questo non era caso, ma abitudine che ad ogni bottega si rinnovava, e mi diè tanta tristezza che montai sul primo *cab* che trovai, e lasciando ogni pensiero di ricevere gli amici, me ne tornai a casa meditando fra me medesimo come mai in tanto lume di civiltà e di umanità potesse congiungersi, nella medesima città, tanta barbarie». Non meno colpito rimane dalle proteste popolari contro un disegno di legge che vorrebbe chiusi tali negozi di domenica. Questo il racconto di Minghetti: «Mi toccò anche un'altra volta di vedere una specie di subbuglio popolare nelle strade di Londra. Tornavamo in carrozza da una corsa fatta nelle vicinanze e ci sentiamo presi a fischiare, interrotte dal grido: andate in chiesa, *go to church*. Perché? Il popolo era indispettito contro un progetto di legge che doveva discutersi in Parlamento perché le botteghe di venditori di birra e liquori, che allora stavano aperte una parte del giorno di domenica, fossero del tutto chiuse. La plebe diceva che i signori nei loro clubs gozzovigliavano anche la domenica, e per due domeniche tumultuò. Il *bill* fu ritirato, ma non vi era in quelle dimostrazioni alcun serio pericolo». M. MINGHETTI, *Miei ricordi*, III, 1850-1859, cit., pp. 67-68.

<sup>12</sup> Berchtesgaden, 25 settembre 1876. Amicizia Angelo-Laura 5.

<sup>13</sup> La scrupolosa attenzione con la quale osserva ogni particolare dei luoghi visitati è una caratteristica che il Minghetti si riconosce anche in riferimento ai viaggi compiuti prima di sposare Laura. Al ritorno dal viaggio a Londra dove lo colpì la folla delle alcolizzate che si prostituivano per alimentare il proprio vizio, si reca in Germania, di cui ci ha lasciato questa testimonianza in riferimento alla propria cura dei dettagli paesaggistici e urbani: «Dal Belgio passai alla Germania renana, mi fermai ad Acquisgrana e a Colonia, e giù pel Reno fino a Francoforte, fermandomi in ogni città, in ogni villaggio, collo scrupolo d'un *touriste* inglese, e con l'entusiasmo di un italiano amatore della natura e dell'arte». M. MINGHETTI, *Miei ricordi*, III, 1850-1859, cit., pp. 69-70.

<sup>14</sup> BCVR, *Cam*, Giulia Marliani, Salisburgo, 12, 80.

<sup>15</sup> BCVR, *Cam*, Giulia Marliani, Dimanche, 28, 100.

Più controllate le parole che Laura riserva a Giulia. Tra le più intense, l'affermazione che una visita di Giulia Marliani le farebbe molto bene, perché *«qualche volta fa bene sentire presso di sé un cuore di donna, e Giulia è così dolce che con lei ci si riposa. Giulia ha un'anima calda e affettuosa, e possiede una grazia che la rende cara»*. Ma tra le due amiche c'è posto anche per Messedaglia, che – sottolinea Laura – *«starebbe bene tra loro due»*<sup>16</sup>. Durante un soggiorno a Vienna Laura assicura della sua serenità nel sapere che Messedaglia e la Marliani si frequentano e indica la ragione della sua tranquillità nella dimensione purissima in cui il deputato veronese vive. Così Laura: *«Ora sento dalla Giulia che va spesso a vederla, ed io le ho scritto che sono felice di dividere con lei la sua benefica amicizia. E' tanto raro nella vita della Donna di trovare amicizia pura, elevata, disinteressata, e anche quando si crede di averla incontrata spesso vengono i pericoli!»*<sup>17</sup>. Ma evidentemente Messedaglia è amico nel senso più nobile e alto della parola, viste le frequenti suppliche della Minghetti, che lo prega di visitare l'amica Giulia *«sofferente di dolori al cuore»*, la quale ha un marito che Laura bolla come *«egoista»* e *«ciarlatano»*. Giulia Marliani - si lamenta la Minghetti - si trova in un albergo a Bagni di Lucca, *«sola e senza un amico che la conforti»*<sup>18</sup>. E qualche tempo dopo, Laura, ringraziandolo per la visita fatta all'amica, completa il quadro di solitudine e di infelicità coniugale di Giulia Marliani, denunciando: *«E' una triste vita la sua, tutta di abnegazione, con una gioventù compressa e uno spettacolo di egoismo che deprime»*<sup>19</sup>. Nella stessa lettera prosegue informando Messedaglia della contemporanea assenza del figlio Paolo Minghetti e del marito Marco Minghetti, che *«va con Visconti all'apertura del Cenisio»*, e insinuando: *«io dunque resterò sola sola e molto sconsolata. Quello sarebbe il momento di venire a compiere la seconda opera di misericordia»*, dopo la prima rappresentata dalla visita a Giulia<sup>20</sup>. Come dire che dopo aver fatto visita a Giulia, Messedaglia ora è in debito con lei. Su quest'ultimo genere di inviti ovviamente l'epistolario non ci consente di aggiungere alcunché. L'epistolario ci assicura che Laura Minghetti, Giulia Marliani e Angelo Messedaglia erano tre cuori e tre intelligenze che si incontravano. Indicazioni diverse vanno eventualmente cercate in altre fonti.

**4. I soggiorni Oltralpe di Laura Acton Minghetti.** I soggiorni all'estero sono sistematici e di lunga durata. Intere estati vengono passate Oltralpe, almeno da quando la figlia Maria Beccadelli di Camporeale ha bambini piccoli<sup>21</sup>. Solitamente però le lettere di Laura si limitano a riferire di itinerari oppure esprimono apprezzamento entusiasta per la bellezza dei luoghi di soggiorno o anche fastidio per due situazioni opposte, la profonda solitudine o l'eccessivo affollamento, reso più fastidioso dalla mondanità di gente ricca, ma priva di classe<sup>22</sup>. Parla di quest'ultima categoria di persone - usando un'espressione difficile da decifrare - in una lettera inviata da Wissenbach sul lago di Atter (Attersee) vicino a Saliburgo. Spiegato che lì non ci sono case, ma un solo albergo, l'Hotel Post, precisa che non potrà rimanere ancora a lungo, non sopportando la presenza di una folla di *ebrei volgari*. Per cui è già deciso che dal 1° settembre si trasferirà all'Hotel Europa di Salisburgo<sup>23</sup>. Analoga insofferenza esprime da Carlsbad, stazione climatica e termale boema, oggi nella

<sup>16</sup> BCVR, Cam, Settefonti. Amicizia Laura-Giulia 1.

<sup>17</sup> BCVR, Cam, Vienna. Amicizia Laura-Giulia 2.

<sup>18</sup> BCVR, Cam, Settefonti. Amicizia Laura-Giulia 3.

<sup>19</sup> BCVR, Cam, Settefonti. Amicizia Laura-Giulia 4.

<sup>20</sup> BCVR, Cam, Settefonti. Amicizia Laura-Giulia 4.

<sup>21</sup> Alle due figure femminili, ma in particolare a Maria, notevole rilievo ha riservato Werner von der Schulenburg nella rivista «Italien». Cfr. F. VECCHIATO, *L'amore per l'Italia nelle iniziative editoriali di Werner von der Schulenburg*, in F. VECCHIATO – A. GARGANO (a cura di), *Matthias e Werner von der Schulenburg. La dimensione europea di due aristocratici tedeschi*, Udine, Del Bianco, 2006, pp. 249-257.

<sup>22</sup> Eguale fastidio provava il marito Marco Minghetti, che in riferimento a una località internazionale come Baden-Baden, rivista al ritorno da un soggiorno a Londra, ebbe a scrivere: «A Baden-Baden mi stomacò quel furore insano di giuochi e quella rapina invereconda di tanti che d'ogni parte del mondo vi convengono». M. MINGHETTI, *Miei ricordi*, III, 1850-1859, cit., p. 70.

<sup>23</sup> BCVR, Cam, Wissenbach, Attersee. Juifs vulgaires

repubblica ceca – Karlovy-Vary<sup>24</sup> – da dove riferisce: «*C'era qui mezza Europa e tutti i grandi della Terra. Ho trovate molte conoscenze. Ma ora sono tutti partiti e mi restano dei Finanziari Italiani che mi offrono fiori e mi colmano di gentilezze, ma mi annoiano e non fanno per me*»<sup>25</sup>. Raramente la Minghetti entra nel merito delle cure termali cui sistematicamente si sottopone insieme con la figlia Maria. Una situazione tipo è la seguente. Da Franzensbad annuncia di aver dovuto sospendere i bagni senza indicarne la ragione e poi specifica le successive tappe dell'estate, che saranno Monaco, Salisburgo, Ischl<sup>26</sup> e Aussee<sup>27</sup>. Sono località ricorrenti regolarmente nella corrispondenza estiva. Un raro particolare ci viene offerto in relazione al soggiorno a Aussee, dove prende anche «*bagni di resina di abete che dicono molto calmante per i nervi*»<sup>28</sup>.

Luoghi dei suoi soggiorni sono anche Tegernsee<sup>29</sup> e Kissingen<sup>30</sup> in Baviera, Ostenda, località balneare e termale belga sul Mare del Nord, Parigi, la svizzera Pontresina nell'Engadina, il lago di Atter - Attersee - nella regione - a est di Salisburgo - dello Salzkammergut, ma anche la valle dell'Eigner (Eignertal) presso Salisburgo. Non manca Biarritz, cittadina francese sul golfo di Biscaglia ai confini con la Spagna, celebre per il clima mite, le spiagge sabbiose e le sorgenti minerali, divenuta una delle stazioni turistiche più rinomate, grazie all'assidua presenza di Napoleone III, dell'imperatrice Eugenia e di altri membri di famiglie reali europee. Nel 1896, a dieci anni dalla morte di Marco Minghetti, e quando lei ormai ha 67 anni, la ritroviamo a Homburg, nei pressi di Francoforte sul Meno, assieme alla figlia Maria<sup>31</sup>. Homburg, dove è stata molte altre volte, viene ora definito «*il sito più aggradevole di tutti i siti di acque in Germania*»<sup>32</sup>. La preferenza accordata, invece, a Pontresina piuttosto che alla vicina Saint Moritz, è spiegata col fatto che si sta tranquilli perché ci sono solo inglesi, mentre S. Moritz è invasa dagli italiani, molti dei quali - si lamenta - si spingono a Pontresina per ossequiarla<sup>33</sup>.

Località italiane nella mappa della Acton Minghetti sono il Lido di Venezia, l'Abetone, Vetriolo sopra Levico nel Trentino, Sorrento, Ischia, e altre.

Una più cogente ragione per aprirsi all'Europa le viene dai due matrimoni della figlia Maria, da lei avuta nel 1849, quando dunque aveva solo 20 anni. Maria sposa in prime nozze Dönhoff, e nel 1884 – quindi a 35 anni – il coetaneo principe Bernhard von Bülow, diplomatico e futuro cancelliere del Reich germanico<sup>34</sup>. I pochi cenni di Laura Minghetti al genero Dönhoff

<sup>24</sup> Gli effetti curativi delle sorgenti minerali di Carlsbad erano note già nel Quattrocento. Situato nella parte nordoccidentale della Boemia, il centro termale si trova alle pendici dei Monti metalliferi.

<sup>25</sup> BCVR, *Cam*, Carlsbad, Belvedere.

<sup>26</sup> Bad Ischl, nel Salzkammergut, ospita le terme più antiche dell'Austria. Vi si trovava la residenza estiva dell'imperatore austriaco Francesco Giuseppe.

<sup>27</sup> Bad Aussee, centro termale della Stiria (Austria), 130 km a NW del capoluogo Graz, nella regione del Salzkammergut. Si trova a 650 m slm, sul versante meridionale del Totes Gebirge.

<sup>28</sup> BCVR, *Cam*, Franzensbad, 3 luglio, Amicizia Angelo-Laura 3.

<sup>29</sup> Tegernsee, stazione idrominerali della Baviera, 48 km a SSE di Monaco, a 731 m slm, sulla sponda orientale del lago omonimo.

<sup>30</sup> Bad Kissingen, cittadina della Baviera, 45 km a NNE di Würzburg, sulla sinistra del fiume Fränkische Saale. Nel 1864 vi trascorse un periodo di villeggiatura il futuro re di Baviera, Ludwig II, dove incontra l'amata Sissi, sua cugina e imperatrice d'Austria. Il loro legame sarà sempre intenso. Entrambi ebbero un triste destino. Nel 1867 Ludwig si fidanzava per pochi mesi con la cugina Sophie, sorella di Sissi, appartenente al ramo cadetto dei Wittelsbach. L'infelice re, dichiarato malato di mente da medici che stilarono la perizia basandosi unicamente sulle testimonianze di servitori e nobili, ci ha lasciato castelli straordinari come quello di Neuschwanstein. Nato nel 1845, fu trovato nel 1886 cadavere nelle acque del lago di Stanberg prospiciente il castello-prigione di Berg dove era stato confinato.

<sup>31</sup> Bad Homburg è una città dell'Assia, pochi chilometri a nord di Francoforte sul Meno, ai piedi della catena montuosa del Taunus.

<sup>32</sup> BCVR, *Cam*, Homburg, Francoforte sul Meno.

<sup>33</sup> BCVR, *Cam*, Pontresina, Engadina, Hotel Saratz.

<sup>34</sup> Bernhard von Bülow (1849, Klein-Flottbeck – 1929, Roma), ambasciatore a Roma nel 1893, quattro anni dopo è nominato segretario di stato e nel 1900 cancelliere. Nel 1906 quando il Centro e i socialdemocratici bocciarono nuove spese per la guerra coloniale in Africa, scioglie il Reichstag, e, dopo le elezioni, guida una coalizione che comprende conservatori e liberali. In seguito all'affare *Daily Telegraph*, addossa la responsabilità dell'incidente all'imperatore. Guglielmo II non gli perdona l'affronto e al primo rovescio parlamentare lo costringe a dimettersi (1909). Ambasciatore

lasciano sospettare un matrimonio quanto meno appesantito dalle rigidità del marito della figlia Maria. Una di queste riguarda per Maria il desiderio, ma a volte anche la necessità, dettata da ragioni di salute, di trascorrere periodi dell'anno in Italia. Laura Minghetti nel 1876 da Salisburgo fa sapere di essere in attesa di incontrare il genero Dönhoff per fargli comprendere la necessità di consentire alla moglie Maria di trascorrere l'inverno in Italia<sup>35</sup>. Dönhoff non accorderà il consenso ai figli, impedendo con ciò anche a Maria di muoversi, non potendo la madre accettare di separarsi da loro per un intero inverno<sup>36</sup>. In compenso la vita di Maria tra Austria e Germania viene vissuta ai più alti livelli, come appunto accade alla madre in Italia. Per Laura Minghetti è normale essere ospite della famiglia reale italiana a Roma o a Monza. Per la figlia Maria si aprono invece le porte del palazzo imperiale di Berlino<sup>37</sup>. Maria e i suoi bambini sono una presenza dominante nelle lettere di Laura Acton con due costanti: l'entusiasmo per i nipotini e le preoccupazioni legate allo stato di salute della figlia. Tra le tante, abbiamo una lettera da Mödling alle porte di Vienna dove Laura ha dovuto precipitarsi all'annuncio di una grave malattia della figlia in una congiuntura complessa. Da Vienna la famiglia Dönhoff si è già trasferita a Dresda. A Vienna la casa ha dovuto essere sgomberata per i nuovi locatari. Per cui Maria, che si è ammalata proprio nei giorni del trasferimento, viene ospitata dalla principessa Salin, mentre i figli sono già a Dresda e da lì verranno subito mandati al mare a Ostenda<sup>38</sup>. Di Bernhard von Bülow, secondo marito della figlia, stende questo profilo: *«Maria è pienamente felice con suo marito che è giovane, pieno di vita, molto colto e di piacevole conversare, ma non in politica, sono brutali»*. È un giudizio anticipatore della politica di von Bülow come cancelliere. Tale caratteristica del Bülow potrebbe forse essere alla base del fallimento della missione affidatagli nel 1914, quando fu mandato a Roma, ormai non più cancelliere, per convincere l'Italia a non entrare in guerra accanto alle potenze occidentali. Di tutt'altra pasta è invece il nipote Siegfried Dönhoff, cresciuto a Dresda, nato dal primo matrimonio di Maria. Questo il ritratto non propriamente entusiasta che di lui ci lascia nonna Laura Acton Minghetti: *«Siegfried ora è un giovanetto di 17 anni, che vive nell'amore e nello studio dei classici; conosce il greco e lo traduce in francese... E' sempre con un poeta per le mani; Virgilio è il suo favorito e me lo andava leggendo sulla spiaggia di Zandvoort, in Olanda sul mare del Nord. Ma poverino non ha la tempra di un prussiano; rifugge dal militarismo e vive lontano dalle realtà del mondo. Temo che avrà molto a soffrire»*<sup>39</sup>.

Se la figlia Maria riempie le lettere di Laura Minghetti, ridotti a ben poca cosa sono i riferimenti al figlio Paolo, nato nel 1852. Nell'ottobre 1881, al suo ritorno dall'America, si trattiene un mese a Parigi, poi rientra in Italia<sup>40</sup>. Dopo la morte di Marco Minghetti nel 1886, Laura si rifugerà per un periodo a Palermo presso il figlio nella Villa Camporeale, della quale ci ha lasciato queste note: *«Io sono qui da un mese. La casa di Paolo è un incanto e il giardino, pieno di palme, di pini secolari, di aranci e di rose, mi permette di starmene a leggere all'aria aperta delle ore. Se avessi questo paradiso a Roma!»*<sup>41</sup>.

Ancora più avaro il cenno a uno dei suoi fratelli inglesi, che è stato suo ospite nella villa di Mezzaratta sopra Bologna. Di lui si limita a dire che è bello, gentile e charmant<sup>42</sup>.

---

straordinario a Roma nel 1914, fallita la missione di evitare l'ingresso in guerra dell'Italia al fianco della Triplice intesa, si ritira dalla vita politica. F. VECCHIATO, *L'amore per l'Italia nelle iniziative editoriali di Werner von der Schulenburg*, cit., pp. 249-257.

<sup>35</sup> BCVR, *Cam*, Salisburgo, 12 settembre. Vacanze all'estero 1.

<sup>36</sup> BCVR, *Cam*, Salisburgo, 7 ottobre. Vacanze all'estero 1/bis.

<sup>37</sup> BCVR, *Cam*, Berchtesgaden, 25 settembre 1876. Amicizia Angelo-Laura 5.

<sup>38</sup> BCVR, *Cam*, Vienna. Vacanze all'estero 2.

<sup>39</sup> Nieuport (Niewport), Belgio, sull'estuario del fiume Yser.

<sup>40</sup> BCVR, *Cam*, Mezzaratta, 18 ottobre 1881. Figlio 1.

<sup>41</sup> BCVR, *Cam*, Palermo, Villa Camporeale.

<sup>42</sup> BCVR, *Cam*, Mezzaratta, Bologna. Fratello inglese 1.

**5. Il Sillabo e il concilio Vaticano I.** Mentre si trova a Vienna, dove la figlia Maria è prossima al parto di un «nuovo bambino», ha modo di farci conoscere la sua posizione in riferimento al Sillabo<sup>43</sup>, pubblicato nel dicembre 1964 come allegato all'enciclica *Quanta cura*, e al concilio convocato da Pio IX per proclamare l'infalibilità pontificia, cui si oppone un movimento guidato dal teologo di Monaco di Baviera, Ignaz Döllinger<sup>44</sup>. Scrive Laura: «*Ho letto la protesta del Döllinger; mi pare calma, dignitosa e coraggiosa. Quel Concilio tanto assurdo porterà però buoni risultati. Questi Vescovi arrivati da tutte le parti del mondo si sono riconosciuti tra loro, si è fatta una classificazione, misurati gli avversari, apprezzato il terreno, preparati alla lotta. Questo è il primo atto che mi fa sentire la vitalità della nostra Chiesa. Questo desiderio di portare la questione in piena luce, anzi invocandola, mi piace*». Il suo pensiero si completa con l'auspicio che Marco Minghetti si attivi presso le gerarchie cattoliche per preparare la successione a Pio IX<sup>45</sup>. Queste le sue parole: «*Vorrei tanto che Marco si adoperasse a preparare la futura elezione che sarà decisiva per la trasformazione necessaria del Papato*». Nella stessa lettera torna sull'argomento, chiedendo in un post scriptum che Messedaglia le mandi la protesta di Padre Federico da Monaco, nel caso in cui sia apparsa tradotta sui giornali italiani<sup>46</sup>.

<sup>43</sup> Il Sillabo fu definito dal pastore protestante Noël Vesper «*l'ultimo e il più alto monumento con cui l'Occidente tenta di dominare la rinascenza Barbarie*». Ancor oggi demonizzato dalla cultura dominante, il Sillabo denuncia con coraggio profetico gli errori della modernità. Seguendolo, si sarebbero evitati i totalitarismi e gli orrori del Novecento. Ne è convinto, tra gli altri, Rino Cammilleri, che riconosce: «Molti cattolici considerano il Sillabo una sorta di scheletro nell'armadio, un momento della loro storia di cui vergognarsi e scusarsi. Per mettere in difficoltà un cattolico in una discussione basta a un certo punto scagliargli in faccia un "E il Sillabo?". Di solito l'effetto che si ottiene è paragonabile a quello, terrorifico e paralizzante, che si aveva quando, in tempi neanche tanto remoti, si dava del "fascista" a qualcuno». R. CAMMILLERI, *Com'è moderno il "Sillabo"*, «Avvenire», 26 agosto 2000. R. CAMMILLERI, *Elogio del Sillabo*, Invito alla lettura di Franco Cardini, Milano, Arnoldo Mondadori, 1994, p. 48. Si veda anche DAVID I. KERTZER, *Prigioniero del Vaticano. Pio IX e lo scontro tra la Chiesa e lo Stato Italiano*, Milano, Rizzoli, 2005.

<sup>44</sup> Johann Joseph Ignaz von Döllinger (Bamberga 1799 - Monaco 1890), dal 1826 professore di teologia a Monaco di Baviera, per la sua opposizione ai dogmi dell'Immacolata Concezione e dell'infalibilità del papa, fu scomunicato nel 1871. Scrive David I. Kertzer: «Il leader intellettuale del movimento di opposizione al Concilio e all'infalibilità era un uomo che allo storico evento romano non avrebbe partecipato. Il formidabile Ignaz von Döllinger, il più noto storico della Chiesa tedesco, nonché uno dei più influenti teologi cattolici europei, era convinto che il Concilio sarebbe stato un pericolo per la Chiesa e, nei mesi che lo precedettero e in quelli in cui esso si svolse, si produsse in un frenetico e inutile sforzo per convincere i vescovi a votare contro le proposte che sarebbero state loro sottoposte. Nel più esplicito di tali sforzi, una serie di articoli nel quotidiano "Allgemeine Zeitung", Döllinger, nascondendosi dietro uno pseudonimo, accusò i gesuiti e lo stesso Pio IX di preparare una "rivoluzione ecclesiastica"». D. I. KERTZER, *Prigioniero del Vaticano. Pio IX e lo scontro tra la Chiesa e lo Stato Italiano*, cit., p. 38. Tra gli oppositori figura anche Franz Brentano, filosofo tedesco tra i primi a interessarsi di psicologia. Ordinato prete cattolico nel 1864, lasciò l'abito talare nel 1872. Nato nel 1838 a Marienberg sul Reno da famiglia di origine italiana, morì a Zurigo nel 1817.

<sup>45</sup> Pio IX sarebbe stato beatificato il 3 settembre 2000 da Giovanni Paolo II, che nell'occasione ebbe ad affermare: «In mezzo agli eventi turbinosi del suo tempo, egli fu esempio di incondizionata adesione al deposito immutabile delle verità rivelate. Fedele in ogni circostanza agli impegni del suo ministero, seppe sempre dare il primato assoluto a Dio ed ai valori spirituali». GIOVANNI PAOLO II, *Cappella papale per la beatificazione di cinque Servi di Dio, Omelia*, 3 sett. 2000.

<sup>46</sup> Il punto di vista di Döllinger e le vicende di un Padre Giacinto, carmelitano scalzo, verranno tradotte e divulgate in lingua italiana in un fascicolo che contiene la *Dichiarazione dei Vecchi Cattolici (Altkatholiken)*, datata, Monaco, giugno 1871, primo firmatario Döllinger, cofirmatario Lord Acton-Dalberg; l'*Adesione del Padre Giacinto*; la *Dichiarazione del Padre Giacinto*. Padre Giacinto già il 20 settembre 1869 aveva lasciato l'ordine. Il 4 agosto 1870 aveva chiesto di esservi riammesso senza ottenere risposta. Il 17 giugno 1871, pur protestando piena adesione alla chiesa cattolica, ribadiva: «*non posso aderire al nuovo dogma dell'infalibilità papale, nel quale vedo il più pericoloso degli errori e il più incurabile degli scisma: non posso riconoscere per veramente libero e veramente legittimo un Concilio del quale la storia dirà che principiato con un tranello, fu finito con un colpo di Stato*». Cfr. *I principii dei cattolici anti-infalibilisti. Le dichiarazioni del prof. G. Ignazio von Döllinger dei vecchi cattolici di Germania. Il Padre Giacinto, etc.*, Firenze, Barbèra, 1871, pp. 71. Si veda anche J.J.I. DÖLLINGER, *Dichiarazione all'arcivescovo di Monaco-Frisinga*, Napoli, Nobile, 1871. La chiesa dei Vecchi Cattolici raccoglie le comunità scattatesi da Roma in polemica con il dogma dell'infalibilità papale. L'espressione *vecchi cattolici* fu usata per la prima volta nel 1853 a Utrecht. I Vecchi Cattolici tra il 1871 e il 1873 organizzarono tre concili ecumenici a Monaco di Baviera, Colonia e Costanza. Nel 1889 nasce l'Unione di Utrecht, cui oggi aderiscono le chiese vetero-cattoliche di Austria, Repubblica Ceca, Polonia, Croazia, Francia, Italia, Svezia, Danimarca e Canada. I fedeli sono complessivamente 250.000. Dal punto di vista



Il riferimento alla traduzione legittima l'ipotesi che Laura Minghetti non conosca bene il tedesco<sup>47</sup>. La conferma ce la dà lei stessa pochi giorni dopo. A Vienna - ci informa - sta prendendo qualche lezione di canto da un «*giovane artista distintissimo*». Per tale impegno, il principale rammarico è appunto quello di non conoscere il tedesco, «*questa bella lingua così ricca*»<sup>48</sup>.

Ma l'argomento del giorno rimane il Sillabo, su cui ritorna in chiusura dopo un bel passaggio su Vienna e sulla laboriosità della sua popolazione, cui dedica queste considerazioni: «*Quando si vive in questo paese si sente nell'atmosfera qualche cosa che vi eleva e vi spinge a migliorare, a lavorare, a studiare, e questo stato d'animo è salutare. Non parlo della società brillante; quella è la stessa dappertutto e non ha altro programma che il divertimento*»<sup>49</sup>. Laura ci indica, in chiusura di lettera, la posizione defilata di Messedaglia in ordine allo specifico tema all'odg nel Vaticano I, scrivendogli: «*Lei è stato savio di non firmare l'indirizzo, però Döllinger essendo prelado e anche scienziato è bene che i Professori lo appoggino in nome della scienza*», essendo egli impegnato a combattere le assurde enunciazioni del Sillabo<sup>50</sup>.

Mentre Laura si trattiene in Stiria, Marco Minghetti è a Monaco dove avrà occasione di parlare con Döllinger e Acton<sup>51</sup>, che è cugino di Laura Acton Minghetti<sup>52</sup>. A Monaco il 2 agosto ci sono feste all'università. E' stato lo stesso Döllinger a insistere perché Minghetti fosse presente<sup>53</sup>.

Critico del Sillabo fu Lord Acton (1834-1902), da me già menzionato nella premessa a questo contributo, come cugino di Laura Acton. John Emerich Edward Dalberg Acton, nato a Napoli nel 1834, cresciuto in Germania, allievo prediletto di Ignaz von Döllinger, fu curatore della *Cambridge Modern History*. Cattolico e storico della chiesa, fu uno dei più ascoltati consiglieri di William Gladstone. Dominante è stato il suo impegno per un cattolicesimo liberale, convinto che «*nessun Paese può essere libero senza religione. Essa crea e rafforza il concetto di dovere; se non contribuisce l'idea di un dovere morale a mantenere un ordine fra gli uomini, sarà la paura a farlo*». Altrettanto impegno ha profuso contro il potere, convinto che «*il potere corrompe e il potere assoluto corrompe assolutamente. I grandi uomini sono quasi sempre uomini cattivi*». Si è battuto contro il potere temporale della chiesa, ma con altrettanta energia anche contro il socialismo, indicato come «*il peggior nemico che la libertà abbia mai incontrato*». Che esso avrebbe spazzato via la libertà individuale, Acton se ne rese conto ben prima dell'avvento del comunismo in Russia, del socialismo in Inghilterra, del fascismo in Italia, del nazismo in Germania o del New Deal in America, le quattro forme in cui il socialismo si è materializzato nel XX secolo. Egli protestò contro l'infallibilità del papa sancita dal concilio Vaticano I, pur chiarendo: «*Sono sicuro di non aver mai sollevato in vita mia la pur minima ombra o dubbio su un dogma della Chiesa cattolica*». La sua critica contro l'infallibilità era sorretta dalla convinzione che la fede e la morale si sarebbero sviluppate meglio in un ambiente ecclesiastico nel quale la domanda di collegialità precedesse

---

dottrinale, ritengono validi solo i primi 7 concili ecumenici. Per quanto riguarda il *Credo*, in relazione allo Spirito Santo, rifiutano il *filioque*, convinti che lo Spirito proceda solo dal Padre. Respingono anche i dogmi mariani dell'Immacolata Concezione e dell'Assunta. Al papa riconoscono solo un primato onorifico, ma non l'infallibilità e neppure la giurisdizione sui vescovi. Non c'è obbligo di celibato, e dal 1996 anche le donne sono ammesse agli ordini diaconale, presbiterale ed episcopale. V. MESSORI, *L'ultimo scisma di cent'anni fa*, «Stampa Sera», 3 settembre 1976.

<sup>47</sup> BCVR, *Cam*, Vienna. Sillabo 2.

<sup>48</sup> BCVR, *Cam*, Vienna. Amicizia Laura-Giulia 2.

<sup>49</sup> BCVR, *Cam*, Vienna. Amicizia Laura-Giulia 2.

<sup>50</sup> BCVR, *Cam*, Vienna. Amicizia Laura-Giulia 2.

<sup>51</sup> R.A. SIRICO, *Personalismo economico e società libera*, a cura di Flavio Felice, Catanzaro, Rubbettino, 2001. L'americano, Padre Robert A. Sirico, è il fondatore dell'*Acton Institute*, che dal 2003 ha una propria sede anche in Roma. L'*Acton Institute* promuove la comprensione e la diffusione dei principi che stanno alla base della libera economia di mercato. Un denso profilo biografico di John Emerich Acton ci offre anche Paolo Alatri in J.E. ACTON, *Cattolicesimo liberale. Saggi storico-politici*, Traduzione e introduzione di Paolo Alatri, Roma, Bonacci, 1990. Si veda anche J. ACTON, *Il dovere della libertà. Pensieri di un whig*, a cura di John R. Fears e Paolo Guietti, Firenze, Liberal Libri, 2000. Sulla concezione della storia in Acton si rimanda al saggio di Furio Ferraresi in LORD ACTON, *Storia e libertà*, a cura di Furio Ferraresi, Bari, Laterza, 2001. Cfr. G. HIMMELFARB, *Lord Acton. A Study in Conscience and Politics*, San Francisco, Institute for Contemporary Studies Press, 1993.

<sup>52</sup> BCVR, *Cam*, Stiria, Alt Aussee, Seewirth, 31 luglio. Sillabo 1.

<sup>53</sup> BCVR, *Cam*, Stiria, Alt Aussee, Seewirth, 18 luglio. Sillabo 2.

quella di unità. Nel dogma sull'infallibilità e nell'attacco portato dal Sillabo al liberalismo paventava un arretramento della libertà a favore di una chiesa centralizzata, incapace di lanciare una sfida spirituale al mondo moderno. Nella sua battaglia contro l'infallibilità andò molto vicino alla scomunica.

\* \* \*

## Appendice

Si pubblicano integralmente i due profili – brevissimo, l'uno; meno sintetico, il secondo – dedicati a Laura Minghetti e a Giulia Marliani da Angelo De Gubernatis e da Emma Perodi<sup>54</sup>.

### Donna Laura Minghetti

Minghetti donna Laura, nobilissima dama siciliana, nata principessa di Camporeale<sup>55</sup>, vedova di S.E. Marco Minghetti, è una delle più amabili, colte e intelligenti dame della società romana<sup>56</sup>.

\* \* \*

Laura Acton, principessa di Camporeale e vedova di Marco Minghetti, è una delle dame più colte, più intelligenti, più geniali che sieno a Roma, come un tempo ella era una delle più vaghe, più attraenti e più eleganti signore di quella bella società napoletana, che riunivasi specialmente in casa di Paolina Craven<sup>57</sup>, nella palazzina del Chiatamone, a Napoli<sup>58</sup>, società che la rivoluzione dissolse e sbandò, come un soffio di vento di bufera.

Donna Laura Minghetti, cui la compagnia intellettuale del marito, gli studii e la consuetudine delle conversazioni altamente speculative hanno dato un nuovo fascino, più duraturo della beltà e della giovinezza, rappresenta ora a Roma l'anello di congiunzione fra il passato e il presente, fra il mondo dell'eleganza e quello dell'intelligenza.

Il salotto di donna Laura Minghetti nel bel palazzo Paganica, è il vero salotto della discussione, dove le idee si manifestano, si svolgono e si ponderano da un consesso di alte intelligenze. Il Brioschi, il Bonghi, il Tabarrini, Ernesto Masi, Panzacchi e molti molti altri, frequentano seralmente il salotto elegantissimo, addobbato dalla dama stessa con gusto di vera

<sup>54</sup> Per Angelo De Gubernatis ed Emma Perodi, cfr. *Indice biografico italiano*, a cura di Tommaso Nappo, München, Saur, 2002.

<sup>55</sup> Si tratta di un evidente errore. Laura Acton è stata *sposata* con il principe di Camporeale, non è «nata» Camporeale.

<sup>56</sup> A. DE GUBERNATIS, *Piccolo dizionario dei contemporanei italiani*, Roma, Forzani, 1895, p. 612.

<sup>57</sup> Paolina De La Ferronays, di famiglia aristocratica francese, sposò Augustus Craven, diplomatico inglese presso la corte di Napoli. Fu esponente del movimento pietista, che contribuì a diffondere a Napoli, dove risiedette per lunghi periodi, tra il 1833 e il 1876. Si dedicò intensamente all'esercizio della carità, raccogliendo dalla strada ragazzi poveri, curando l'alfabetizzazione dei giovani domestici, proteggendo quelli anziani. Nel settembre 1860, all'arrivo di Garibaldi a Napoli, Paolina si prodigò come infermiera, curando i feriti delle due parti in lotta. Dopo l'Unità entrò in una rete caritatevole cittadina, che faceva capo alle suore Figlie della Carità. Nei primi anni Sessanta fondò un asilo a sue spese. Politicamente ancorata al liberalismo moderato, esercitò la filantropia anche come antidoto alla «sovversione», inizialmente incarnata da Mazzini e Garibaldi, e poi dai socialisti. Un profilo di Paolina De La Ferronays è stato curato da Laura Guidi. Cfr. L. GUIDI, *La "passione governata dalla virtù": benefattrici nella Napoli ottocentesca*, in L. FERRANTE, M. PALAZZI, G. POMATA (a cura di), *Ragnatele di rapporti. Patronage e reti di relazione nella storia delle donne*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1988, pp. 148-165.

<sup>58</sup> Chiatamone originariamente era una rupe contro la quale si infrangevano le onde del mare, e alla cui sommità il patrizio romano Lucio Licinio Lucullo aveva, di fatto, creato un luogo di ozi e delizie. Deriva dal greco *platamòn*, cioè roccia marina scavata da grotte, poi nel corso dei tempi il termine subì varie trasformazioni fino all'attuale. Al Chiatamone si trovava il casino del principe di Francavilla, poi divenuto Hotel Hassler, l'Albergo delle crocelle (1700) e il palazzo Caramanico, dove visse e morì lo storico Bartolommeo Capasso (1815-1900). Una splendida veduta dal mare del Chiatamone ci offre una tela del 1839 disegnata da Teodoro Duclère.

artista, e nel quale ella, seduta di consueto accanto al caminetto, su un'ampia poltrona, con una cuffietta in capo, e protetta da un piccolo paravento settecentesco, richiama appunto alla mente una di quelle aggraziate signore del secolo passato, dinanzi alle quali i grandi pensatori e gli enciclopedisti svolgevano le nuove idee, prima di affidarle ai libri, che operarono la rivoluzione sociale.

E accanto ai più eletti ingegni italiani, donna Laura pone tutte le persone intelligenti che la Francia, la Germania e l'Inghilterra inviano a Roma, affinché esse, tornando in patria, possano attestare che l'Italia ha pensatori, ha scienziati, ha letterati degni di stima e di ammirazione.

E così anche quelle geniali conversazioni, quei pranzi serviti con una eleganza veramente unica, nei quali donna Laura sa aggruppare con tanto discernimento persone affini per gusti e per istudii, hanno un alto scopo, rispondono a un fine, che ella si è prefisso. L'età non farà mai il vuoto intorno a questa vivace signora, così attraente anche con i capelli bianchi, perché ella ha saputo trasformare e idealizzare le attrattive giovanili in doti dello spirito, allietato di grazia tutta femminile. Anche adesso donna Laura Minghetti ha molta cura della sua elegante persona; e gli amici di altri tempi, che la rammentano così attraente, così affascinante, non deplorano che gli anni abbiano tolto a quel volto la prima freschezza, poiché negli occhi ella serba il fuoco meridionale, e nella bocca il gaio e sereno sorriso espansivo<sup>59</sup>

## Donna Giulia Marliani

Marliani donna Giulia, nata Mathieu, dama filantropica, romana-savoiarda, è sorella del generale Mathieu, vedova del compianto diplomatico senatore Emanuele Marliani, morto a Firenze nel 1873; tradusse dal francese *La charité privée à Paris* di Maxime du Camp<sup>60</sup>, che le era

<sup>59</sup> E. PERODI, *Cento dame romane*, Roma, Bontempelli, 1895, pp. 113-114.

<sup>60</sup> Maxime Du Camp (Parigi, 1822 - Baden-Baden, 1894) fu pittore, viaggiatore, soldato, poeta, romanziere e giornalista. Durante la rivoluzione parigina del giugno 1848, lui che faceva parte della guardia nazionale fu ferito e decorato dal ministro della guerra Luigi Eugenio Cavaignac, impegnato a reprimere nel sangue l'insurrezione popolare, scoppiata il 22 giugno 1848, quando il governo repubblicano - andato al potere nel febbraio 1848, cacciando re Luigi Filippo - decretava la chiusura degli *ateliers nationaux*. Du Camp partecipa come volontario alla spedizione dei Mille, che nell'agosto 1860 raggiunge a Palermo. Avrebbe condensato poi la sua esperienza in un libro giudicato «pregno del colore dei tempi, provocante per i suoi "tagli" di costume e per le sue saporose annotazioni di cronaca... così vivo e così vero». Quando arriva nelle Due Sicilie, Du Camp aveva alle spalle già due esperienze di viaggio in Oriente, la prima effettuata tra il 1844 e il '45, e l'altra tra il 1849 e il '51 in compagnia di Gustave Flaubert. La missione del 1849 è archeologica e avviene su incarico del ministero francese della pubblica istruzione. Nel 1851 al ritorno a Parigi fonda e dirige la «Revue de Paris», poi soppressa per un articolo scritto all'indomani dell'attentato del gennaio 1858, quando il mazziniano Felice Orsini lanciò tre bombe contro la carrozza di Napoleone III, che si recava a teatro, provocando la morte di otto persone e il ferimento di oltre 150. Orsini sarebbe stato ghigliottinato nel marzo 1858. Nelle storie della letteratura, Du Camp - quando compare - è menzionato solo in riferimento ai suoi rapporti con Flaubert, del quale fu grande amico, ma con cui finì per guastarsi, entrando in aspra polemica. Dai viaggi, in particolare da quello in compagnia di Flaubert, attraverso Egitto, Siria, Turchia, Grecia, Italia, ecc., porta a casa una massa enorme di appunti che poi pubblicherà, e di splendidi dagherrotipi, che conservano intatta la memoria del Medio Oriente di quegli anni. Nel 1880 è ammesso a far parte dell'Accademia di Francia, in particolare per l'opera *Les convulsions de Paris*, incentrata sulla storia della *comune* di Parigi (marzo-maggio 1871). Du Camp scrive anche opere di edificazione moraleggiante come quella tradotta da Giulia Marliani - *La charité privée à Paris* - e la successiva, *La vertu en France*. La struttura dei due volumi è simile, e comune l'intento edificante. Nella *charité privée* troviamo profili di istituzioni religiose impegnate nel sociale, nella *vertu en France* incontriamo ancora storie edificanti, ordinate per categorie di persone. Abbiamo così la serva, il cocchiere, il rigattiere (*le brocanteur*), l'istitutrice, la questuante (*la quêteuse*), ecc. Non manca l'indicazione regionale, *l'alsacienne*, contenente storie virtuose di cui furono protagoniste donne dell'Alsazia, quando essa ancora apparteneva alla Francia. Quando Du Camp scrive, l'Alsazia è sotto dominazione tedesca, iniziata nel 1871. Se il presente è tedesco, la memoria del passato appartiene alla storia francese. Ciò legittima la scelta di Du Camp di narrare comportamenti virtuosi delle alsaziane, giustificandola con queste parole: «*Les nobles actions dont l'Alsace a été le théâtre lorsqu'elle n'avait pas été séparée de la France, appartiennent à nos annales; nous avons le devoir de les revendiquer et le droit d'en être fiers*». L'intento moraleggiante è espresso con queste

devotissimo; il suo salotto elegante dell'Esquilino è uno dei pochi nei quali si conversa ancora genialmente<sup>61</sup>.

\* \* \*

Donna Giulia Marliani, la dama così cara alle più elette intelligenze romane, è savoiarda, di quella famiglia del generale Mathieu, il quale essendo steso circa un anno fa sul letto di agonia, e sentendo suonare la fanfara del suo reggimento, si scosse, e passandosi faticosamente la mano sulla fronte, disse, scandendo le sillabe:

- E' l'ultimo saluto! - e poscia, reclinando la testa, spirò tra le braccia dell'amatissima sorella.

Donna Giulia, francese per l'educazione e per l'eleganza del portamento, è tutta italiana per l'indole e per i sentimenti di devozione ardente alla patria e alla casa Savoia.

Ora ella è nella maturità della vita, e non credo fosse mai veramente bella, ma molto, molto piacente. Ella è alta, bruna, con un piccolo naso spiritoso, due occhi piccoli, penetrantissimi, e ha una eleganza naturale, costituita più che dallo studio della *toilette*, dalla flessuosità delle movenze e dalla grazia delle membra, così proporzionate, così armoniose fra loro. L'andatura di donna Giulia è quella di una veloce gazzella, ed ella serba tutta la grazia giovanile.

Espansiva, generosa, nata con l'istinto dell'abnegazione, è l'amica esemplare, l'amica classica, che sa attrarre a sé i cuori a forza di affetto. La nota più alta, più squisita di questa signora, è la misura, nota veramente aristocratica. Ella è misurata nel gesto, nella espressione, nel giudizio, in tutto ciò che fa, anche nella distribuzione della sua attività intellettuale. Donna Giulia ha sempre tempo per tutto e per tutti, e una ora del suo tempo prezioso è un dono che ella fa agli amici, senza far loro sentire l'importanza del dono; e se tornando a casa, stanca dall'aver assistito gl'infermi a domicilio, i bimbi ammalati, trova una visita nel suo salotto, l'accoglie con un sorriso pieno di cordiale freschezza, come se quella visita fosse un riposo per lei. Questa misura ella la possiede anche per la distribuzione delle sue rendite, per modo che nulla manca mai alla sua esistenza di dama elegante, e nulla fa mancare ai suoi beneficiati.

---

parole: «*L'histoire que je vais raconter est déjà ancienne; mais elle est un exemple qu'il est bon de rappeler, car elle comporte des enseignements dont chacun peut faire son profit*». Un impegno educativo, quello di Du Camp, fondato sulla convinzione che la bontà sia una qualità, nella quale ci si deve addestrare anche attingendo forza dall'esempio di persone virtuose. Queste le parole di Du Camp nel *Post-Scriptum*: «*Il n'est point donné à tout le monde d'avoir l'occasion d'être héroïque; mais chacun peut être bon, car tout s'apprend, même la bonté, et les circonstances multiples de la vie sociale permettent sans cesse de l'exercer*» (p. 373). M. DU CAMP, *La vertu en France*, Ouvrage illustré de 45 gravures dessinées sur bois par Duez, Myrbach, Tofani et Ed. Zier, 2ª edizione, Paris, Hachette, 1888. Le incisioni disegnate su legno («*gravures dessinées sur bois*»), di cui il volume si correda, ritraggono il personaggio cui le pagine si riferiscono. Il libro, che poi sarebbe stato invece tradotto dalla Marliani, circolava già diffusamente in Italia in lingua francese. Si veda in particolare, M. DU CAMP, *La charité privée à Paris*, 2ª edizione, Paris, Hachette, 1886. Oggi in italiano si leggono, oltre al libro tradotto dalla Marliani, anche M. DU CAMP, *La spedizione delle due Sicilie*, Introduzione di Guido Macera, Bologna, Cappelli, 1963, pp. 387; M. DU CAMP, *Attraverso l'Oriente con Flaubert*, (Branzi tratti da «*Souvenirs littéraires*», Paris, Hachette, 1962), Palermo, Novecento, 1986, pp. 157. Terribili le condizioni in cui Du Camp trova il sud Italia nel 1860 e in particolare Napoli. Pensando al lavoro che attende i governi italiani postunitari, osserva: «C'è molto da fare, ma ci sono molti ostacoli da superare, ed il più grave sarà forse la singolare libertà di cui quel popolo ha goduto fino ad oggi... Mai nessuna tribù di selvaggi ha avuto a sua disposizione una libertà materiale pari a quella che disonora gli Italiani del Mezzogiorno. Basta percorrere Napoli per convincersene... La metà della popolazione dorme nelle strade, si rotola nel fango sotto i portici, si fa un'alcova delle garritte, materassi con i marciapiedi e guanciali con i paracarri... La mendicizia è più che tollerata; è considerata un'attività come un'altra... Napoli sarebbe capace di darvi per sempre il disgusto della carità. Il governo dei Borboni non ha mai fatto niente per rimediare a questa vergogna... Napoli è impregnata di un odore speciale, che rivolta lo stomaco ed è veramente insopportabile, soprattutto d'estate. Questa libertà disgustosa, questa libertà del sonno in pubblico, della mendicizia e della sporcizia, è la sola libertà di cui il popolo delle Due Sicilie poteva godere; ed esso ne gode fino all'abuso più oltraggioso... Per quanto riguarda l'aspetto morale della questione, occorre dire che ci si trova ad uno stadio ancora più basso. La più semplice nozione di giustizia è qui radicalmente sconosciuta... "Che volete che facciamo contro tante violenze?" rispondono a chi fa loro domande sull'argomento» (pp. 369-371).

<sup>61</sup> A. DE GUBERNATIS, *Piccolo dizionario dei contemporanei italiani*, cit., pp. 579-580.

Vedova del senatore Marliani, antico diplomatico, che prese parte attiva ai maggiori avvenimenti della nostra resurrezione nazionale, donna Giulia conserva molte relazioni di uomini eminenti, ma molte ne deve al fascino che ella esercita su quanti l'avvicinano. Il salotto della signora Marliani è uno di quelli in cui si serbano le forme eleganti di altri tempi, e si discute di tutto, poiché la padrona di casa sa con discernimento dirigere e tener viva la discussione.

Amica di Maxime du Camp, donna Giulia tradusse e pubblicò in Italia un importante volume di lui: *La charité privée à Paris*<sup>62</sup>. Questo lavoro indica la tendenza del suo spirito benefico, del suo spirito serio e modernamente educato<sup>63</sup>.

---

<sup>62</sup> M. DU CAMP, *La carità privata a Parigi*, Traduzione di Giulia Marliani, Prefazione di Ruggero Borghi, Firenze, Le Monnier, 1886, pp. XV, pp. 384.

<sup>63</sup> E. PERODI, *Cento dame romane*, cit., pp. 103-104.